



TITOLO TESI: Le città (in)visibili. Progettare Calvino

Relatore: prof. Gabriele Mastrigli

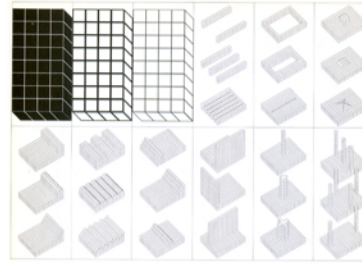
Laureanda: Monica Tasso

Le città (in)visibili. Progettare Calvino è un'esperienza letterario-progettuale che parte dal testo calviniano Le città invisibili e muove verso una restituzione alternativa dell'opera. Il tema chiave, come specifica il titolo, è quello della città: città che sono tutt'altro che invisibili, nascoste infatti dietro racconti favolistici. Lo studio del testo ha portato, quindi, a tale consapevolezza così da identificare un concetto per ogni descrizione di città. Tale concetto verrà restituito attraverso un esercizio concettuale che trova nel lavoro di Josef Kosuth e Sol Lewitt la giusta e più attinente chiave di lettura. Il punto d'arrivo di questo insolito lavoro vede la creazione di un tableau costituito da tanti singoli elementi, ognuno dei quali ha un suo specifico valore intrinseco e allo stesso tempo si configura come elemento insostituibile di un disegno finale più complesso perché ogni città, oltre a essere se stessa, è membro di una serie, quindi, oltre che considerata, va paragonata. È proprio la caratteristica struttura del testo che ha determinato l'ossatura del lavoro: una sorta di "esercizio di stile" sulla città, una raccolta di 55 sfumature di una stessa realtà.



Josef Kosuth, 'Una e tre sedie', 1965

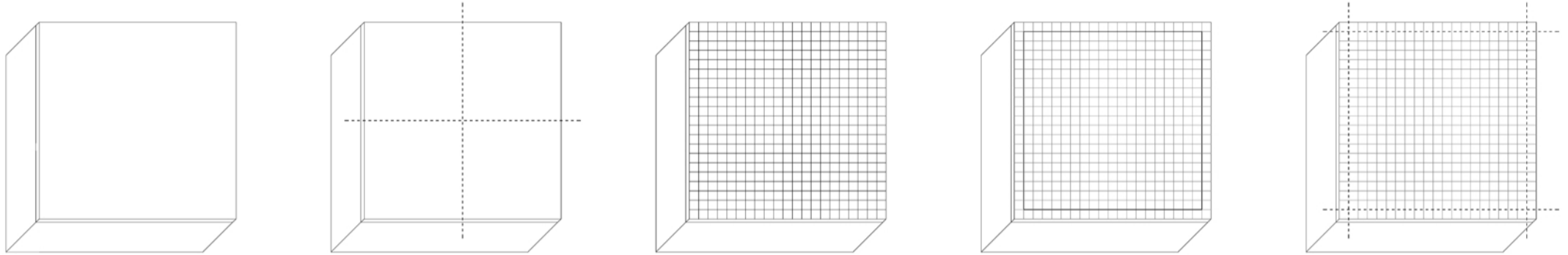
Nella composizione 'Una e tre sedie' Kosuth esplicita in modo immediato la radicale concezione dell'arte che ha come obiettivo la ricerca della propria nozione e del proprio significato. L'opera d'arte consiste nell'analizzare e nell'investigare il linguaggio artistico specifico e il sistema che lo accoglie. La sedia non viene rappresentata in modo figurativo, ma semplicemente, attraverso tre diversi linguaggi concettuali, tutti altamente espressivi ma rigorosamente non artistici. L'installazione prevede, a lato, una fotografia della sedia, in posizione centrale prende posto una sedia vera e propria, mentre a destra, è appesa la riproduzione fotografica del lemma 'chair'. Gli artisti concettuali mettono in risalto l'idea, rispetto all'oggetto che diventa sempre meno importante, fino a scomparire del tutto; quest'arte è arte di concetti e di azioni puramente mentali, è una vera e propria forma di comunicazione.



Superstudio, 'Istogrammi di Architettura', 1970

Le prime tre vignette del Catalogo indicano le qualità grafiche possibili delle linee della superficie quadrata. Nelle successive sono enunciati tre processi artistici fondamentali: moltiplicazione di uno stesso elemento; progressiva occlusione di un vuoto; generazione di protuberanze modulari a partire dalla stessa base prismatica. Le altre vignette mostrano alcune varianti del processo di generazione di figura. Esposti in forma di catalogo, incollati in una griglia che disegna una sequenza, i solidi degli 'Istogrammi' sono capaci di indicare un processo creativo che produce oggetti rilegati alla superficie a quadretti, sempre indipendenti dalla funzione, privi di una scala chiaramente identificabile, così uguali nella loro essenza geometrica da far intravedere, in quel catalogo, persino una possibile distruzione della forma in architettura, trasformando il concetto di scala sino ad annientarlo.

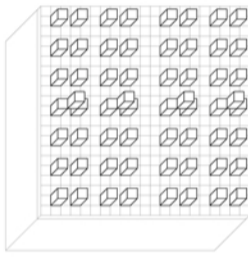
Processo



Le città (in)visibili. Progettare Calvino

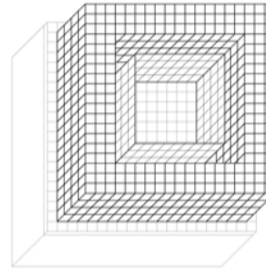
Le città e la memoria 1.  
Diomira

"Partendosi di là e andando tre giornate verso levante, l'uomo si trova a Diomira, città con sessanta cupole d'argento, statue in bronzo di tutti gli dei, vie lastricate in stagno. Tutte queste bellezze il viaggiatore già conosce per averle viste anche in altre città"



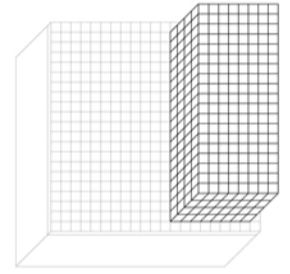
Le città e la memoria 2.  
Isidora

"Isidora è dunque la città dei suoi sogni: con una differenza. La città sognata conteneva lui giovane; a Isidora arriva in tarda età. Nella piazza c'è il muretto dei vecchi che guardano passare la gioventù; lui è seduto in fila con loro. I desideri sono già ricordi"



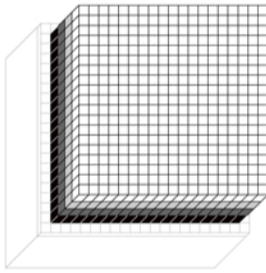
Le città e il desiderio 1.  
Dorotea

"Prima d'allora non avevo conosciuto che il deserto e le piste delle carovane. Nel seguito degli anni i miei occhi sono tornati a contemplare le distese del deserto e le piste delle carovane; ma ora so che questa è solo una delle tante vie che mi si aprivano quella mattina a Dorotea"



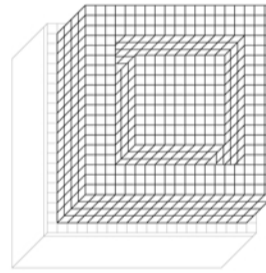
Le città e la memoria 3.  
Zaira

"Di quest'onda che rifluisce dai ricordi la città s'imbeve come una spugna e si dilata. Una descrizione di Zaira quale è oggi dovrebbe contenere tutto il passato di Zaira. Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie."



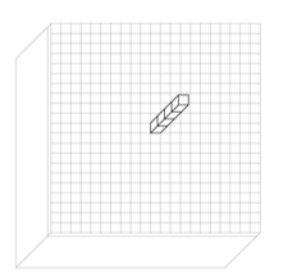
Le città e il desiderio 2.  
Anastasia

"La città ti appare come un tutto in cui nessun desiderio va perduto e di cui tu fai parte, e poiché essa gode tutto quello che tu non godi, a te non resta che abitare questo desiderio ed esserne contento. Tale potere, che ora dicono maligno ora benigno, ha Anastasia, città ingannatrice"



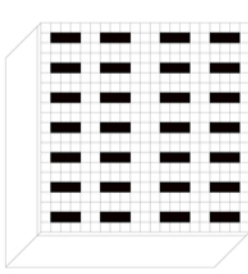
Le città e i segni 1.  
Tamara

"Lo sguardo percorre le vie come pagine scritte: la città dice tutto quello che devi pensare, ti fa ripetere il suo discorso, e mentre credi di visitare Tamara non fai che registrare i nomi con cui essa definisce se stessa e tutte le sue parti"



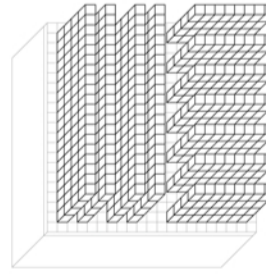
Le città e la memoria 4.  
Zora

"Ma inutilmente mi sono messo in viaggio per visitare la città: obbligata a restare immobile e uguale a se stessa per essere meglio ricordata, Zora languì, si difese e scomparve. La Terra l'ha dimenticata"



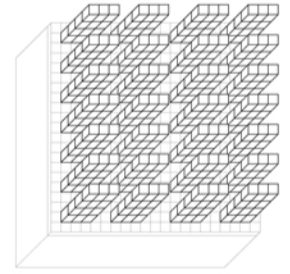
Le città e il desiderio 3.  
Despina

"In due modi si raggiunge Despina: per nave o per cammello. La città si presenta differente a chi viene da terra e a chi dal mare. Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone; e così il cammelliere e il marinaio vedono Despina, città di confine tra due deserti"



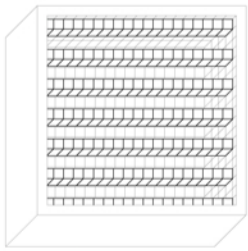
Le città e i segni 2.  
Zirma

"Dalla città di Zirma i viaggiatori tornano con ricordi ben distinti. La città è ridondante: si ripete perché qualcosa arrivi a fissarsi nella mente. La memoria è ridondante: ripete i segni perché la città cominci a esistere"



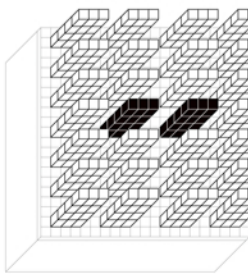
Le città sottili 1.  
Isaura

"Dappertutto dove gli abitanti scavando nella terra lunghi buchi verticali sono riusciti a tirar su dell'acqua, fin là e non oltre si è estesa la città: il suo perimetro verdeggianti ripete quello delle rive buie del lago sepolto, un paesaggio invisibile condiziona quello visibile"



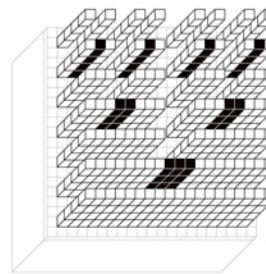
Le città e la memoria 5.  
Maurilia

"A Maurilia, il viaggiatore è invitato a visitare la città e a osservare certe vecchie cartoline illustrate che la rappresentano com'era prima. La metropoli ha questa attrattiva in più, che attraverso ciò che è diventata si può ripensare con nostalgia a quella che era"



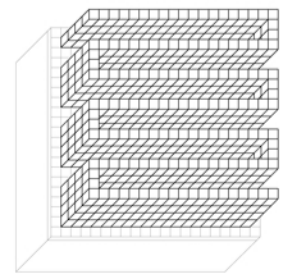
Le città e il desiderio 4.  
Fedora

"In ogni epoca qualcuno, guardando Fedora qual era, aveva immaginato il modo di farne la città ideale, ma mentre costruiva il suo modello in miniatura già Fedora non era più la stessa di prima. L'una racchiude ciò che è scattato come necessario mentre non lo è ancora"



Le città e i segni 3.  
Zoe

"In ogni luogo di questa città si potrebbe volta a volta dormire, fabbricare arnesi, cucinare, accumulare monete d'oro, svestirsi, regnare, vendere, interrogare oracoli. se l'esistenza in tutti i suoi momenti è tutta se stessa, la città di Zoe è il luogo dell'esistenza indivisibile"



**TESTO**

**LE CITTÀ INVISIBILI**

Le città invisibili

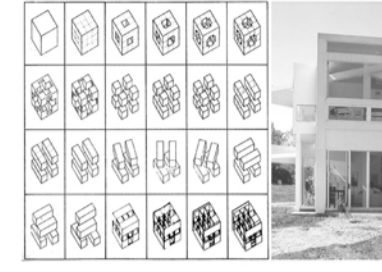
Italo Calvino

Einaudi

prima pubblicazione: 1972

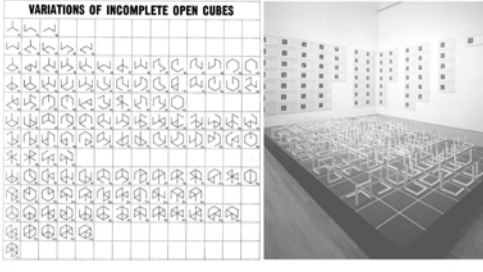
**Struttura**

capitoli	Le città e la memoria 1	Le città e i segni 1	Le città e la memoria 5	Le città e il desiderio 5	Le città e i segni 5	Le città e i segni 5	Le città e gli scambi 5	Le città e gli occhi 5	Le città e il nome 5	Le città e i morti 5	Le città e i morti 5	Le città e i morti 5	Le città continue 4
	Le città e la memoria 2	Le città e la memoria 4	Le città e il desiderio 4	Le città e i segni 4	Le città e i segni 4	Le città e gli scambi 4	Le città e gli occhi 4	Le città e il nome 4	Le città e i morti 4	Le città e i morti 4	Le città e i morti 4	Le città e i morti 4	Le città continue 3
	Le città e il desiderio 1	Le città e il desiderio 3	Le città e i segni 3	Le città e i segni 3	Le città e i segni 3	Le città e gli scambi 3	Le città e gli occhi 3	Le città e il nome 3	Le città e i morti 3	Le città e i morti 3	Le città e i morti 3	Le città e i morti 3	Le città continue 5
	Le città e la memoria 3	Le città e i segni 2	Le città e i segni 2	Le città e gli scambi 2	Le città e gli scambi 2	Le città e gli scambi 2	Le città e gli occhi 2	Le città e il nome 2	Le città e i morti 2	Le città e i morti 2	Le città e i morti 2	Le città e i morti 2	Le città nascoste 4
	Le città e il desiderio 2	Le città e i segni 1	Le città e gli scambi 1	Le città e gli scambi 1	Le città e gli scambi 1	Le città e gli scambi 1	Le città e gli occhi 1	Le città e il nome 1	Le città e i morti 1	Le città e i morti 1	Le città e i morti 1	Le città e i morti 1	Le città nascoste 5



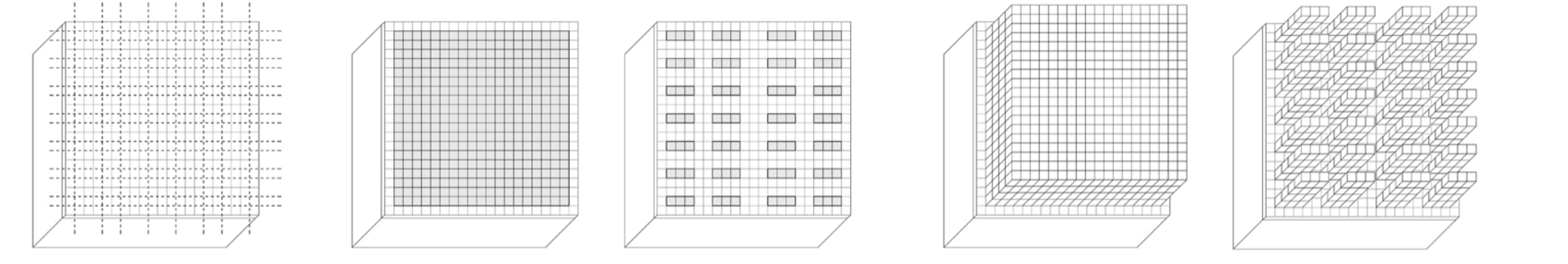
Peter Eisenman, 'House IV', 1971

La House IV è il risultato dell'applicazione di un numero limitato di regole (spostamento, rotazione, compressione, estensione) a un numero limitato di elementi (volume cubico, piani verticali, griglia spaziale a nove quadrati). Questo metodo trasformativo stabilisce un codice di relazioni spaziali all'interno dell'ambito sintattico del linguaggio architettonico. Tali metodi sono stati specificamente costruiti per essere autopropulsivi e, quindi, quanto più liberi da ragioni determinate dall'esterno, ma anche conseguenza di una "formula logica", un modello procedurale "passo dopo passo". Sono stati quindi attivati elementi di base come la linea, il piano e il volume, dando vita a un oggetto che sembra "auto-progettarli". Nel processo non viene considerato o assunto quale criterio di valutazione il problema di ottenere per risultato un'architettura o un'entità con caratteristiche architettoniche.



Sol LeWitt, 'Variations of Incomplete Open Cubes', 1974

LeWitt realizza rigorose composizioni seriali che sfruttano la modularità del cubo e le sue possibilità combinatorie per generare strutture spaziali spesso basate su formule matematiche. Il cubo quindi viene utilizzato come base uniformata per ogni funzione più complessa, è l'espedito grammaticale da cui far procedere il lavoro. L'opera 'Variations of Incomplete Open Cubes' parte proprio dall'essenza geometrica per evidenziare il processo costruttivo, la logica compositiva che implica l'esistenza di una variabile: il volume è "accorticato" per rendere visibile la struttura nel suo farsi e disfarsi. Tale ricerca, incentrata su forme geometriche elementari, si colloca nel solco del minimalismo del quale tuttavia l'artista privilegia il versante mentale e ideativo, tanto da essere considerato, con la priorità dell'idea e del processo creativo rispetto alla fase realizzativa, uno dei padri dell'arte concettuale.



**Le città e il nome 2 .  
Leandra**

"Dei di due specie proteggono la città di Leandro. Gli uni e gli altri sono così piccoli che non si vedono e così numerosi che non si possono contare. I Fenati tirando in ballo i vecchi, i bisnonni, le prozie, la famiglia d'una volta, i Lari l'ambiente com'era prima che lo rovinassero"

**Le città e i morti 1 .  
Melania**

"A Melania, ogni volta che si entra nella piazza, ci si trova in mezzo a un dialogo. La popolazione di Melania si rinnova: i dialoganti muoiono a uno a uno e intanto nascono quelli che prenderanno posto a loro volta nel dialogo, chi in una parte chi nell'altra."

**Le città e gli scambi 5 .  
Smeraldina**

"A Smeraldina, città acquatica, un reticolo di canali e un reticolo di strade si sovrappongono e s'intersecano. Per andare da un posto a un altro hai sempre la scelta: ogni abitante si dà ogni giorno lo svago d'un nuovo itinerario per andare negli stessi luoghi!"

**Le città e gli occhi 4 .  
Fillide**

"Felice chi ha ogni giorno Fillide sotto gli occhi e non finisce mai di vedere le cose che contiene, esclami. Fresto la città sbiadisce ai tuoi occhi. Molte sono le città come Fillide che si sottraggono agli sguardi tranne che se le cogli di sorpresa"

**Le città e il nome 3 .  
Firro**

"A lungo Firro è stata per me una città incastellata sulle pendici d'un golfo, chiusa come una coppa, con al centro una piazza profonda come un pozzo e con un pozzo al centro. Non l'avevo mai vista. Era una delle tante città dove non sono mai arrivato, che m'immaginavo soltanto attraverso il nome"

**Le città e i morti 2 .  
Adelma**

"Si arriva a un momento nella vita in cui tra la gente che si è conosciuta i morti sono più dei vivi. E la mente si rifiuta d'accettare altre fisionomie, altre espressioni: su tutte le facce nuove che incontra, imprime i vecchi calchi, per ognuna trova la maschera che s'adatta di più"

**Le città e il cielo 1 .  
Eudossia**

"A Eudossia, si conserva un tappeto in cui puoi contemplare la vera forma della città. Ma se ti fermi a osservarlo con attenzione, ti persuadi che a ogni luogo del tappeto corrisponde un luogo della città e che tutte le cose contenute nella città sono comprese nel disegno"

**Le città e gli occhi 5 .  
Moriana**

"Da una parte all'altra la città sembra continui in prospettiva moltiplicando il suo repertorio d'immagini: invece non ha spessore, consiste solo in un dritto e in un rovescio, come un foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi"

**Le città e il nome 4 .  
Clarice**

"Più volte decadde e rifiorì, sempre tenendo la prima Clarice come modello ineguagliabile. dell'antico splendore di Clarice non s'era perso quasi nulla, era tutto lì, disposto solamente in un ordine diverso ma appropriato alle esigenze degli abitanti non meno di prima"

**Le città e i morti 3 .  
Eusapia**

"Così l'Eusapia dei vivi ha preso a copiare la sua copia sotterranea. Dicono che questo non è solo adesso che accade: in realtà sarebbero stati i morti a costruire l'Eusapia di sopra a somiglianza della loro città. Dicono che nelle due città gemelle non ci sia più modo di sapere quali sono i vivi e quali i morti"

**Le città e il cielo 2 .  
Bersabea**

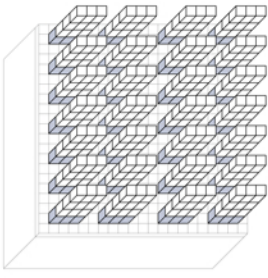
"Vero è che due proiezioni di se stessa accompagnino la città, una celeste e una infernale, ma sulla loro consistenza ci si sbaglia. L'inferno, è una città disegnata dai più autorevoli architetti, costruita coi materiali più cari sul mercato, funzionante in ogni suo congegno"

**Le città continue 1 .  
Leonia**

"La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri"

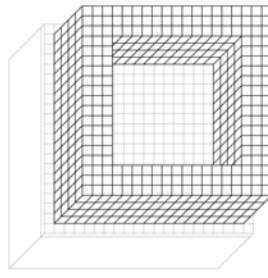
Le città sottili 2 .  
Zenobia

"Chi abita a Zenobia e gli si chiede di descrivere come lui vedrebbe la vita felice, è sempre una città come Zenobia che egli immagina. una Zenobia forse tutta diversa, sventolante di stendardi e di nastri, ma ricavata sempre combinando elementi di quel primo modello"



Le città e gli scambi 1 .  
Eufemia

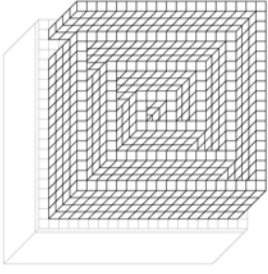
"Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato. a ogni parola che uno dice. gli altri raccontano ognuno la sua storia. la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio"



capitolo secondo

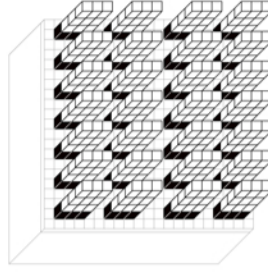
Le città e il desiderio 5 .  
Zobeide

"Nuovi uomini arrivarono da altri paesi, avendo avuto un sogno come il loro, e nella città di Zobeide riconoscevano qualcosa delle vie del sogno. I primi arrivati non capivano che cosa attraesse questa gente a Zobeide, in questa brutta città, in questa trappola"



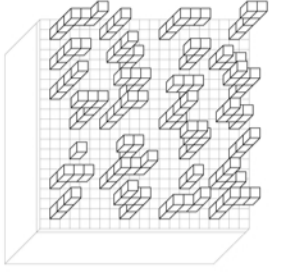
Le città e i segni 4 .  
Ipazia

"Disse: - I segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere. - Capii che dovevo liberarmi dalle immagini che fin qui m'avevano annunciato le cose che cercavo: solo allora sarei riuscito a intendere il linguaggio di Ipazia. Non c'è linguaggio senza inganno"



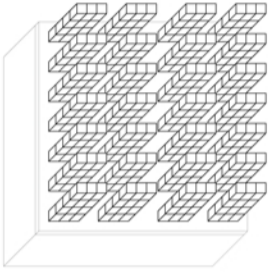
Le città sottili 3 .  
Armilla

"Se Armilla sia così perché incompiuta o perché demolita, io lo ignoro. Si direbbe che gli idraulici abbiano compiuto il loro lavoro e se ne siano andati prima dell'arrivo dei muratori; oppure che i loro impianti, indistruttibili, abbiano resistito a una catastrofe"



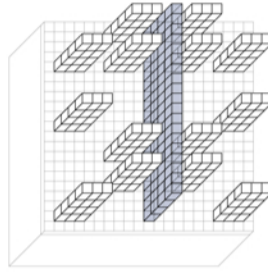
Le città e gli scambi 2 .  
Cloe

"A Cloe, grande città, le persone che passano per le vie non si conoscono. Al vedersi immaginano mille cose l'uno dell'altro. Ma nessuno saluta nessuno, gli sguardi s'incrociano per un secondo e poi si sfuggono, cercano altri sguardi, non si fermano. uno scambiarsi di sguardi"



Le città e gli occhi 1 .  
Valdrada

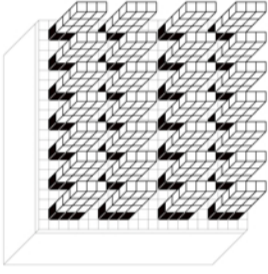
"Così il viaggiatore vede arrivando due città: una dritta sopra il lago e una riflessa capovolta. Non esiste o avviene cosa nell'una Valdrada che l'altra Valdrada non ripeta. Le due Valdrade vivono l'una per l'altra, guardandosi negli occhi di continuo, ma non si amano"



capitolo terzo

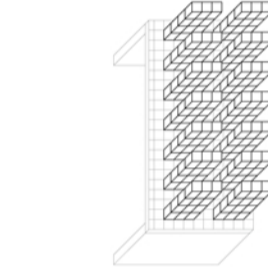
Le città e i segni 5 .  
Olivia

"Nessuno sa meglio di te, saggio Kublai, che non si deve mai confondere la città col discorso che la descrive. Eppure tra l'una e l'altro c'è un rapporto. Questo forse non sai: che per dire d'Olivia non potrei tenere altro discorso. La menzogna non è nel discorso, è nelle cose"



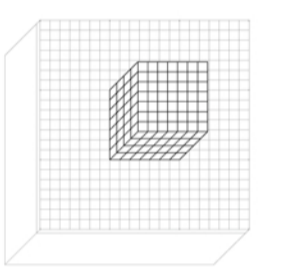
Le città sottili 4 .  
Sofronia

"La città di Sofronia si compone di due mezza città. L'altra mezza città è di pietra e marmo e cemento. Qui resta la mezza Sofronia dei tirassegni e delle gioiastre e comincia a contare quanti mesi, quanti giorni dovrà aspettare prima che ritorni la carovana e la vita intera ricominci"



Le città e gli scambi 3 .  
Eutropia

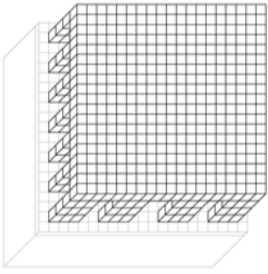
"Il viaggiatore vede non una città ma molte, di eguale grandezza e non dissimili tra loro, sparse per un vasto e ondulato altopiano. Eutropia è non una ma tutte queste città insieme; una sola è abitata, le altre vuote; e questo si fa a turno"



capitolo quarto

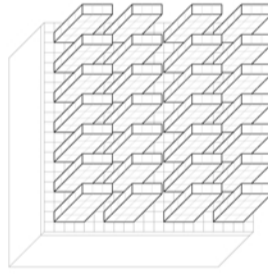
Le città e gli occhi 2 .  
Zemrude

"E' l'amore di chi la guarda che dà alla città di Zemrude la sua forma. Non puoi dire che un aspetto della città sia più vero dell'altro, però della Zemrude d'in su senti parlare soprattutto da chi se la ricorda affondando nella Zemrude d'in giù"



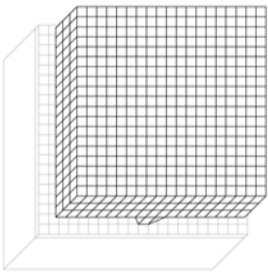
Le città e il nome 1 .  
Aglaura

"Mè l'Aglaura che si dice né l'Aglaura che si vede sono forse molto cambiate da allora, ma ciò che era eccentrico è diventato usuale, stranezza quello che passava per norma, e le virtù e i difetti hanno perso eccellenza e disdoro in un concerto di virtù e difetti diversamente distribuiti"



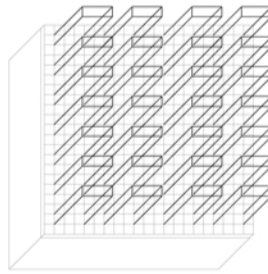
Le città sottili 5 .  
Ottavia

"Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno. Tutto il resto, invece d'elevarsi sopra, sta appeso sotto. Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti d'Ottavia è meno incerta che in altre città. Sanno che più di tanto la rete non regge"



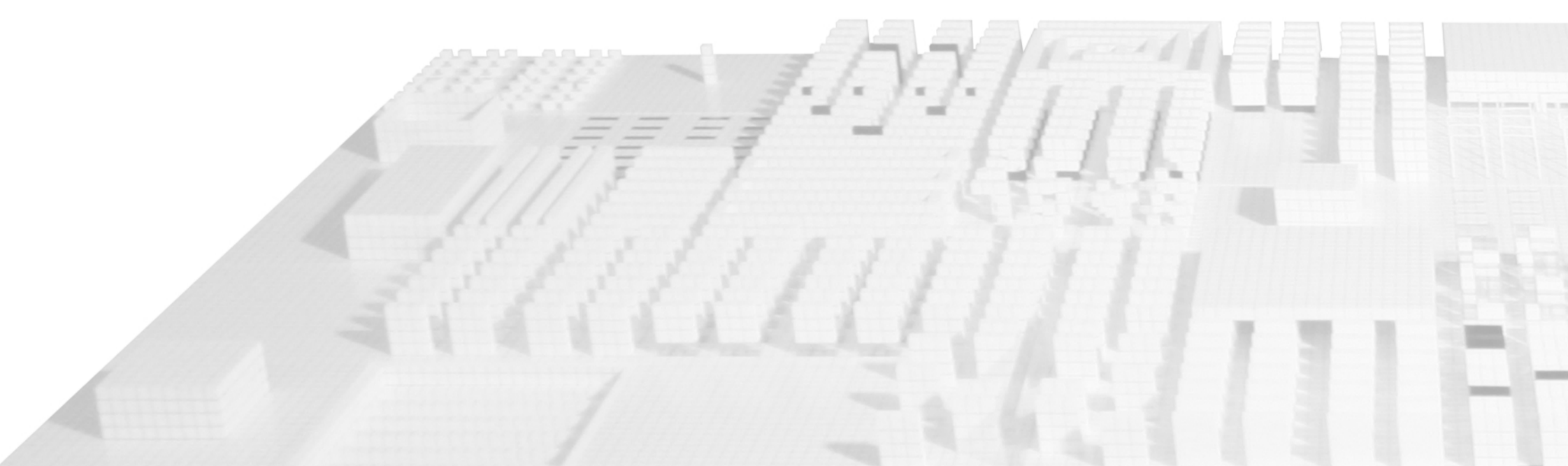
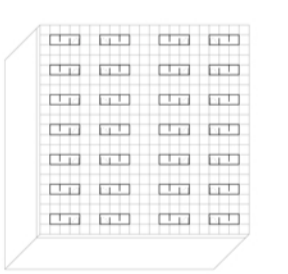
Le città e gli scambi 4 .  
Ersilia

"Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate"



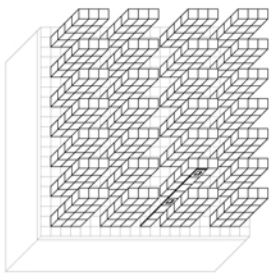
Le città e gli occhi 3 .  
Bauci

"Dopo aver marciato sette giorni attraverso boschiglie, chi va a Bauci non riesce a vederla ed è arrivato. Tre ipotesi si danno sugli abitanti di Bauci: che odino la Terra; che la rispettino al punto d'evitare ogni contatto; che la amino com'era prima di loro"



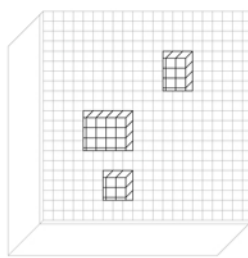
Le città e il nome 5 .  
Irene

"Irene è la città che si vede a sporgersi dal ciglio dell'altipiano. Irene è un nome di città da lontano, e se ci si avvicina cambia. La città per chi passa senza entrarci è una, e un'altra per chi ne è preso e non ne esce"



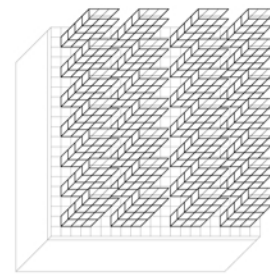
Le città e i morti 4 .  
Argia

"Ciò che fa Argia diversa dalle altre città è che invece d'aria ha terra. sopra i tetti delle case gravano strati di terreno roccioso come cieli con le nuvole. Di Argia, da qua sopra, non si vede nulla; c'è chi dice: 'E' là sotto' e non resta che crederci; i luoghi sono deserti"



Le città e il cielo 3 .  
Tecla

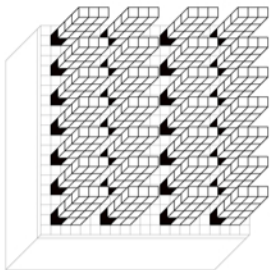
"Chi arriva a Tecla, poco vede della città. Alla domanda - Perché la costruzione di Tecla continua così a lungo? - gli abitanti senza smettere d'essere secchi, di calare fili a piombo, di muovere in su e in giù lunghi pennelli, - Perché non cominci la distruzione, - rispondono"



capitolo ottavo

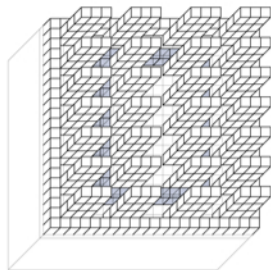
Le città continue 2 .  
Trude

"Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. il mondo è ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome all'aeroporto"



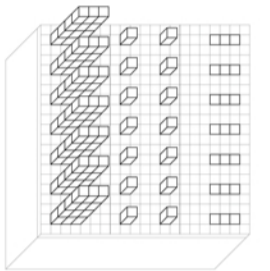
Le città nascoste 1 .  
Olinda

"Ed ecco che diventa una città a grandezza naturale, racchiusa dentro la città di prima: una nuova città che si fa largo in mezzo alla città di prima e la spinge verso il fuori. le vecchie mura si dilatano portandosi con sé i quartieri antichi, ingranditi mantenendo le proporzioni"



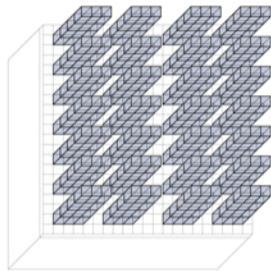
Le città e i morti 5 .  
Laudomia

"Ogni città, come Laudomia, ha al suo fianco un'altra città i cui abitanti si chiamano con gli stessi nomi: è la Laudomia dei morti, il cimitero. Ma la speciale dote di Laudomia è d'essere - tripla, cioè di comprendere una terza Laudomia che è quella dei non nati"



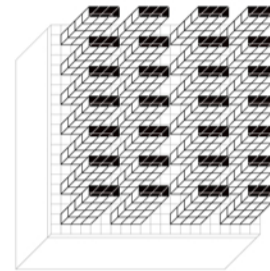
Le città e il cielo 4 .  
Perinzia

"Chiamati a dettare le norme per la fondazione di Perinzia gli astronomi stabilirono il luogo e il giorno secondo la posizione delle stelle. Perinzia - assicuraron - avrebbe rispecchiato l'armonia del firmamento. Seguendo con esattezza i calcoli degli astronomi, Perinzia fu edificata"



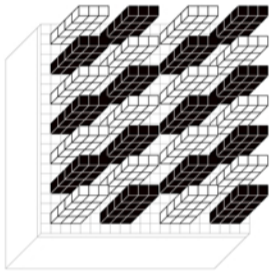
Le città continue 3 .  
Procopia

"Fin dalla prima volta mi sono soffermato a contemplare il paesaggio che si vede. Quest'anno, infine, a alzare la tendina, la finestra inquadra solo una distesa di facce: da un angolo all'altro, a tutti i livelli e a tutte le distanze, si vedono questi visi tondi"



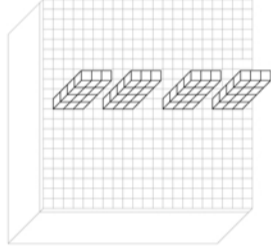
Le città nascoste 2 .  
Raissa

"Anche a Raissa, città triste, corre un filo invisibile che allaccia un essere vivente a un altro per un attimo e si disfa, poi torna a tendersi tra punti in movimento disegnando nuove rapide figure cosicché a ogni secondo la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa d'esistere"



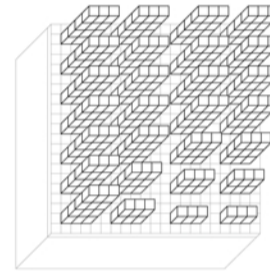
Le città e il cielo 5 .  
Andria

"Ogni cambiamento implica una catena d'altri cambiamenti: la città e il cielo non restano mai uguali. Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, prima d'ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme della città e dei mondi"



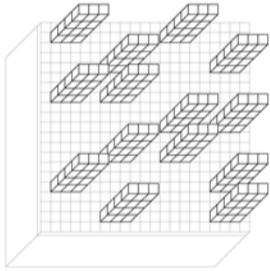
Le città continue 4 .  
Cecilia

"Le città per me non hanno nome: sono luoghi senza foglie che separano un pascolo dall'altro. - I luoghi si sono mescolati - disse il capraio, - Cecilia è dappertutto; qui una volta dovevo esserci il Frato della Salvia Bassa. Le mie capre riconoscono le erbe dello spartitraffico -"



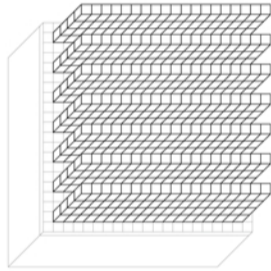
Le città nascoste 3 .  
Marozia

"L'oracolo sbaglia? Non è detto. Io lo interpreto in questo modo: Marozia consiste di due città: quella del topo e quella della rondine; entrambe cambiano nel tempo; ma non cambia il loro rapporto: la seconda è quella che sta per sprigionarsi dalla prima"



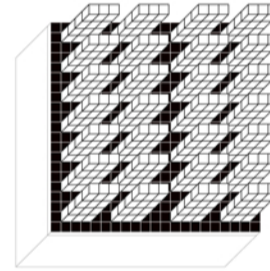
Le città continue 5 .  
Pentesilea

"oppure se Pentesilea è solo periferia di se stessa. La domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciata: fuori da Pentesilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi a uscirne?"



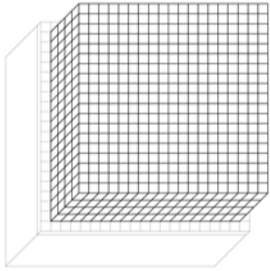
Le città nascoste 4 .  
Teodora

"L'uomo aveva finalmente ristabilito l'ordine del mondo da lui stesso sconvolto: nessun'altra specie vivente esisteva per rimetterlo in forse. Così almeno gli abitanti di Teodora credevano, lontani dal supporre che una fauna dimenticata si stava risvegliando dal letargo"



Le città nascoste 5 .  
Berenice

"Dal mio discorso avrai tratto la conclusione che la vera Berenice è una successione nel tempo di città diverse, alternativamente giuste e ingiuste. Ma. tutte le Berenici future sono già presenti in questo istante, avvolte l'una dentro l'altra, strette pigiate indistricabili"



capitolo nono

